

# «Bisogna cambiare i partiti, non la Costituzione»

Oggi il giurista Valerio Onida, tra i "saggi" scelti dal presidente Napolitano, apre la prima edizione del Festival di San Daniele

di Alberto Rochira

UDINE

Valerio Onida, già presidente della Corte Costituzionale e ordinario di Diritto costituzionale all'Università Statale di Milano, è stato tra i dieci saggi scelti dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel periodo di stallo prima della formazione del governo Letta. Di quell'esperienza dice: «Dieci giorni di lavoro abbastanza utili, perché si è dimostrato come si possa mettere nero su bianco non un libro dei sogni, ma una serie di proposte, non nuove, ma concrete e condivise. Vedo che in sede parlamentare si fa riferimento a questi documenti».

E sarà proprio Onida ad aprire, oggi alle 18 in piazza Vittorio Emanuele a San Daniele del Friuli, la prima edizione del Festival della Costituzione organizzato dall'omonima associazione. Al centro della sua prolusione, l'art. 1: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro».

**Le riforme istituzionali sono all'ordine del giorno. Quali sono urgenti secondo lei?**

«La prima e una delle poche davvero utili è quella del bicameralismo: una sola Camera politica che dia la fiducia al Governo, affiancata da un Senato delle Regioni, e con un numero di parlamentari ridotto. Porterebbe a una semplificazione del sistema e a un alleggerimento del procedimento legislativo».

**È contrario al presidenzialismo?**

«Sì perché non lo considero adatto all'Italia e tanto meno all'Italia di oggi. Esapera la personalizzazione e rischia di dare vita a un sistema non equilibrato, di eccessiva concentrazione del potere. Inoltre farebbe venire meno la figura di garanzia e coordinamento, e di rappresentanza dell'unità nazionale, al di là della contrapposizione fra maggioranza e opposizione, tipica oggi del Presidente della Repubblica».

**Siamo ad un passaggio forse decisivo per la riforma della legge elettorale. Che ne pensa?**

«La ritengo necessaria, perché l'attuale legge ha due difetti fondamentali. Il primo è che attribuisce il premio di

PROGRAMMA

## Domani Paolo Rossi domenica Cappello

Fino a domenica si susseguono a San Daniele del Friuli incontri, dibattiti, mostre e momenti di spettacolo dedicati al tema della Costituzione. Domani, alle 9 e alle 11, interventi dei docenti Paolo Giangaspero, Ludovico Mazzaroli e Dimitri Girotto; alle 15.30 Marina Brolo ed Emilio Reyneri; alle 17, Roberto Rivero e Luigi Menghini; alle 18.30 Cesare Damiano, Donata Gottardi e Fulvio Giacomassi. Alle 21.15 in programma lo spettacolo di Paolo Rossi.

Domenica, alle 11, all'auditorium alla Fratta, dibattito tra i giuristi Enzo Cheli e Sergio Bartole, moderato dal direttore del Piccolo, Paolo Possamai. Alle 12.30, recital del poeta Pierluigi Cappello.

maggioranza (e la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera), indipendentemente dal livello di consenso raggiunto, alla forza politica o alla coalizione che riceve anche un solo voto in più delle altre, anche, come è accaduto quest'anno, se abbia meno del 30% dei consensi. Il secondo difetto è che chiede agli elettori di votare solo per una lista bloccata di partito,



Valerio Onida terrà una prolusione sull'articolo 1 della Costituzione italiana

in cui gli eletti saranno dei candidati che l'elettore può anche ignorare e di fatto spesso ignora, favorendo così la formazione di una classe parlamentare scelta dagli apparati anziché dagli elettori.

**Abbiamo qualche speranza che i partiti riescano a rialzarla?**

«Spero di sì, anche se da qualche parte c'è una sorta di ricatto. Si dice che la nuo-

va legge elettorale si farà solo dopo l'approvazione di una riforma costituzionale, per di più, spesso si sottintende, in senso presidenzialistico. Ma la legge elettorale è indipendente da una riforma costituzionale, ed è più urgente».

**È favorevole all'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti?**

«Il ridisegno delle forme di

finanziamento alle forze politiche è necessario: hanno ricevuto troppi soldi e senza adeguati controlli. Ma non sta qui il nodo cruciale per i partiti».

**E dove allora?**

«Da molto tempo ormai scarseggiano in Italia partiti che sappiano svolgere il loro ruolo di elaborazione di idee e indirizzi politici. Il crollo del sistema dei partiti tradi-

zionali negli anni Novanta ha provocato l'assenza o la debolezza di soggetti collettivi forti e credibili, portatori di visioni politiche ampie, coerenti e innovative. Non si può fare politica inseguendo gli umori immediati che affiorano nella società: ora le rivendicazioni localistiche, ora gli interessi di categoria, ora le spinte al rifiuto degli stranieri».

**Dunque più che riforme costituzionali, abbiamo bisogno di partiti diversi dagli attuali?**

«Esatto. Più che di mettere mano agli assetti istituzionali, abbiamo la necessità di ricostruire un tessuto politico capace di mediare i rapporti tra i cittadini e le istituzioni, e questo tessuto è rappresentato dai partiti».

**Il governo Letta durerà?**

«Mettendo insieme due avversari, il governo Letta è sicuramente fragile dal punto di vista dei disegni politici generali. Tuttavia può raggiungere dei risultati e dunque va messo alla prova dei fatti. Ci sono sempre due livelli: quello della grande politica e delle alleanze, e quello del governo quotidiano. Su quest'ultimo piano, ripeto, si può sperare che il governo in carica abbia la capacità di incidere e di fare cose utili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA